

L'EUTANASIA

“L'eutanasia è una prestazione medica di assistenza alla morte”.

Prima di esporre il mio pensiero derivato dagli studi e dalle pratiche dell'ermetismo che hanno trasformato la mia coscienza vorrei, per chi non lo sapesse, spiegare il significato della parola *eutanasia*. È una parola composta che deriva dal greco: *eu*, dolce, tranquilla, e *thánatos*, morte, quindi *dolce morte*. Perciò l'*eutanasia* è realizzatrice di un dolce morire.

La Morte, potenza cosmogonica del padre. Essa, però, può essere decisa da un uomo indipendentemente dal suo stato di salute. Questa *libertà di trasformazione evolutiva* (morte) differenzia e separa nettamente la visione ermetica da tutte le altre: in seguito ne spiegherò il motivo.

Prenderò, qui, brevemente in esame tre modi di pensare circa l'*eutanasia*: quello della religione cattolico-cristiana imperante nel nostro Paese; quello (in molta parte) del nostro sistema politico e della scienza ufficiale medica.

La religione cattolico-cristiana concepisce un dio esteriore all'uomo che lo ha creato: dio-padrone della sua vita e della sua morte, dio-padrone che invia in paradiso o invia all'inferno l'uomo che morirà nel giorno stabilito dalla divina decisione. Di conseguenza i sacerdoti cattolico-cristiani predicano ai loro accoliti che nessuno può decidere assolutamente della propria morte, neanche quando questo essere-uomo, nei più atroci dolori, malato incurabile nello stadio terminale, che non ha più alcuna speranza di continuare la sua vita terrena; spesso in stato di coma vegetativo, completamente dipendente da macchine e uomini.

L'*eutanasia* non può essere praticata neppure quando l'essere-uomo nello stato terminale diagnosticato sia dal medico con la sua esperienza che dalle tecnologie medicali che la scienza medica attuale ha a disposizione: tecnologie medicali che, senza ombra di dubbio, riescono non solo a diagnosticare il male, ma anche a decretare la *fine* dell'essere infermo, determinando questa *fine* nel tempo con minimi margini di errore. La religione cattolico-cristiana lascia agonizzante il malato fino a che il loro dio umano e altruista non decide di farlo trapassare. Pensiamoci un po' e capiremo quanto sia poco dignitoso e irrispettoso questo modo di pensare.

L'*eutanasia* resta comunque per la religione cattolico-cristiana un atto sconsiderato, un atto egoistico dell'uomo sull'uomo. Non discuto il fatto: l'ermetismo insegna a rispettare qualunque idea anche non condivisa.

Il nostro sistema politico, oggi composto da una grande eterogeneità di idee, è diviso riguardo il nostro ragionamento in due fazioni: quelli che sono per l'*eutanasia* e quelli che la condannano; queste due fazioni sono divise in mille rivoli e ogni rivolo ha un suo modo di pensare religioso, politico, morale, materiale e anche economico. Proviamo a pensare quanto sia conveniente per le case produttrici di medicinali mantenere forzatamente in vita malati di tumore o in fase terminale che vivono come vegetali: a costoro vengono in continuazione somministrati farmaci spesso costosissimi per lungo tempo; risulta chiaramente (secondo me) che l'interesse economico è una forte componente ostacolante l'*eutanasia*. Sintetizzando, in questo caso politico l'*eutanasia* esce sconfitta.

Quanto egoismo mascherato da altruismo nascondono queste decisioni cosiddette laiche.

Riprendendo il discorso cui sopra, consideriamo ora l'*eutanasia* dal punto di vista della scienza ufficiale medica, o meglio, dal punto di vista dei medici. Questi professionisti pur essendo scienziati sono uomini e anche in questo caso le componenti religiosa, morale, politica hanno il loro peso. Molti medici sono contrari all'*eutanasia*, alcuni condividono l'abbandono dell'accanimento terapeutico (che, sempre secondo me, è una tortura) e pochi, i più illuminati (così io penso), pur non potendola mettere in pratica, reputano civile e dignitoso avvalersi della *dolce morte* come una prestazione professionale per “liberare” gli infermi incurabili da un'inutile sofferenza che li opprime.

Quanto detto in sintesi è l'espressione del pensiero religioso, laico e scientifico attuale.

Ma ora consideriamo l'uomo e l'*eutanasia* secondo la visione dell'ermetismo.

L'ermetismo considera il mondo o universo o Tutto un'unità infinita ed eterna. Quindi tante forme di esistenza della Forza-Materia unica, cioè l'Amore, ossia L'Essere Uno. Nell'Essere-Universo il pensiero domina la materia. L'Ente Universo È ciò che È e fuori non vi è che il Nulla: in altre parole l'Essere è il Nulla esistente. L'uomo viene considerato Uno con il Tutto infinito ed eterno mediante la scintilla divina che È in lui. Secondo l'ermetismo, l'uomo contenendo in sé e non fuori di sé il principio creatore è padrone assoluto di decidere la sua nascita (sì, ho scritto nascita) e la sua morte: sempre e comunque è il suo Io il (Sé) interiore divino che dispone lo svolgersi della lunghezza nella sua missione terrena fra il bene e il male nella Vita realizzata.

La morte per l'ermetista non esiste; altro non è che un cambiamento di corpo: si getta via un corpo vecchio o ammalato terminale per ordinarne uno fresco e nuovo. In queste continue morti e nascite, l'uomo e-

volve sempre di più: pertanto l'*eutanasia* potrebbe veramente divenire una pratica terapeutica che può essere adottata senza nessun senso di colpa.

Ricordo che la Legge italiana non ammette l'*eutanasia*, perciò qualunque sia la nostra posizione in merito dobbiamo, nel nostro Paese, rispettarla.

Eiaei